

COMUNICATO STAMPA

**Primo maggio a Martellago con il Vescovo Tomasi e le Acli di Venezia e Treviso:
“Scegliamo un lavoro che costruisca la pace e non la guerra, un lavoro buono e dignitoso
per tutti, specialmente per i giovani”**

*Venerdì 1° maggio la festa del lavoro promossa dalle Acli delle due province di Venezia e Treviso,
ha visto la messa nella piazza del Municipio e il dibattito dei giovani con il Vescovo Tomasi*

Un lavoro che partecipa all’opera creatrice di Dio, che realizza un mondo buono e accogliente per tutti, che costruisce la pace e mai la guerra, un lavoro che permette la realizzazione personale, contribuendo al bene comune, un lavoro che consenta il fiorire dei giovani e dei loro progetti di vita: è un “ritratto” molto esigente della dimensione del lavoro, quello tracciato dal vescovo di Treviso, mons. Michele Tomasi, nella festa del Primo maggio, che si è svolta a Martellago, nel veneziano, promossa dalle Acli provinciali di Treviso e di Venezia. Molte le dimensioni coinvolte nella riflessione, prima nell’omelia della messa, celebrata davanti al Municipio e, poi, nel dibattito con i giovani aclisti dell’associazione “Nuovi venti”.

Hanno concelebrato con mons. Tomasi i parroci di Martellago, don Matteo Gatto, e di Maerne e Olmo, don Alessandro Piccinelli, oltre al direttore dell’ufficio diocesano di Pastorale sociale e del lavoro, don Paolo Magoga.

In rappresentanza del sindaco c’era l’assessore alla Pubblica Istruzione e Servizi sociali, Silvia Bernardo. Ha portato il saluto delle Acli Patrizia Tessarotto, presidente del circolo di Martellago che ha richiamato l’urgenza della pace e della tutela del lavoro in un contesto segnato da guerre, vittime sul lavoro e profonde trasformazioni tecnologiche. Presente il presidente provinciale delle Acli veneziane, Pierangelo Molena.

“Siamo a immagine e somiglianza di Dio Creatore quando, con il nostro lavoro, ci applichiamo alla cura, alla coltivazione, alla trasformazione operosa del mondo - ha sottolineato il Vescovo -. Lo siamo quando, attraverso il lavoro, creiamo le condizioni perché possano nascere relazioni buone, pacifiche e riconciliate: tra le persone, dentro le famiglie e tra le famiglie, nei popoli e tra i popoli, in tutta l’umanità. **Il lavoro è così la grammatica della società: lo strumento con cui le persone comunicano reciprocamente se stesse, e costruiscono quel dialogo buono che permette a tutti di crescere in armonia**”. Ma non tutti i lavori sono buoni, alcuni, invece di costruire, distruggono, ha ricordato mons. Tomasi: “In questi tempi incattiviti dobbiamo avere il coraggio di dire che non



Diocesi di Treviso

Ufficio Stampa

tutte le attività dell'uomo sono "lavoro". **La guerra non è "lavoro"** – ha detto con forza il Vescovo -, a dispetto dei molti che la considerano una opportunità di arricchimento e di occupazione tramite la produzione di armamenti. La pace è lavoro, perché tramite essa siamo chiamati a partecipare e custodire l'opera di Dio. **La guerra si accontenta di distruggere, la pace richiede uno sforzo continuo di costruzione e vigilanza.** Il Signore ci aiuti a discernere e promuovere il vero lavoro, il lavoro buono, in armonia con l'opera di Dio. E a rifiutare il lavoro "cattivo", che agisce come se Dio non ci fosse nella vita dell'uomo e del mondo". Al termine della celebrazione il **Vescovo ha benedetto le persone presenti con i loro mezzi di lavoro, tra cui diversi trattori.**

Nell'auditorium SS. Salvatore, poi, il **confronto con i giovani sul tema "Il lavoro e l'edificazione della pace"**. I giovani hanno proposto spunti di riflessione, portando dati e risultati di ricerche. In particolare, hanno richiamato l'attenzione sulle azioni concrete e quotidiane nelle quali tradurre il messaggio della pace, con la scelta di servirsi di banche che non investono nell'industria militare, e con la proposta della difesa civile non violenta del proprio Paese. Mons. Tomasi, riflettendo su questi temi, ha messo in luce il valore di una "difesa" civile, popolare, che si prenda cura di tutti, e di una non violenza che è forza mite che reagisce al male con il bene.

Al rapporto tra le giovani generazioni e il mondo del lavoro è stata dedicata la seconda parte della riflessione, con la presentazione di una ricerca delle Acli e dell'Istituto universitario salesiano di Venezia, dalla quale emerge che a un lavoro "ideale" i giovani chiedono prima di tutto un buon guadagno, poi stabilità e continuità professionale; infine, che sia piacevole e interessante. "Non diamo giudizi morali sull'atteggiamento dei giovani rispetto al lavoro - ha chiesto il Vescovo - **c'è una mancanza drammatica di orizzonti di lungo respiro sulla loro esistenza,** sul loro progetto di vita. I giovani chiedono un lavoro buono, retribuito, in cui ci sia un percorso coerente, sapendo su cosa fondano il proprio impegno. **Serve un nuovo patto sociale sulla definizione di lavoro,** per una società nella quale le persone agiscono, si prendono cura, costruiscono una collaborazione anche con le macchine, senza essere sostituite da queste, usufruiscono di formazione continua, ma all'interno di una rete di protezione sociale". Ricordando la questione demografica e il progressivo invecchiamento della popolazione, mons. Tomasi ha messo in luce la **necessità di integrare e migliorare i sistemi di tutela e di welfare, e non di smantellarli,** e di governare i sistemi di produzione, che devono sempre essere rivolti alle persone, il fine ultimo. **"Disarmiamo il cuore, le coscienze e le nostre parole"**, l'appello finale del Vescovo, per percorrere, tutti insieme, vie di pace nei nostri territori e negli scenari internazionali.

Treviso, 2 maggio 2026